Giovedì 28 Maggio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 127.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL MONUMENTO AD UN ITALIANO ILLUSTRE

Nel 31 maggio a Sebenico, gentile città della Dalmazia, sarà celebrata una festa italianamente patriotica, cioè sarà inaugurato il monumento a Nicolò Tommaseo. Ed a rendere omaggio reverente all'illustre Scrittore, in cui si può dire personificato nostro idioma pe' suoi libri e per suoi lavori filologici, il genio d'un artista italiano interpretò nobilmente il pensiero ed il sentimento de' connazionali.

A Sebenico, sua terra natale, la statua in bronzo che raffigurerà Nicolò Tommaseo, servirà di emblema rassicurante gli Italiani sparsi e confusi tra genti d'altra favella, che le ragioni storiche ed etnografiche vincono qualsiasi diversa ragione politica nello sviluppo e nel trionfo della civiltà umana.

E per notizie diffuse dai Giornali, è noto che alla festa inaugurativa di Sebenico si daran convegno Rappresentanze onorevoli di Municipj e di Associazioni in cui l'elemento italiano prevale; che tutte le Arti del Bello coopereranno ad accrescerne il pregio; che si pubblicheranno opuscoli ed epigrafi; che sarà persino coniata una medaglia commemorativa.

Or siffatta festa in una città di Dalmazia, recherà compiacenza ovunque in Italia, e se ne compiaceranno specialmente le molte Associazioni nostre che nel nome dell'Alighieri hanno fermato il proposito di diffondere la nostra lingua e la coltura nazionale al di fuori della penisola.

Chi scrive, ha conosciuto davvicino Nicolò Tommaseo, e nel modesto studiolo di Giornalista tiene il ritratto di Lui in litografia, eseguito poco prima della morte, quando

«cieco d'occhi e divin raggio di mente»

ancora, con ajuto di collaboratori ed ammanuensi, attendeva a lavori letterarii da cui ricavava con che vivere. E ricorda l'ultima volta che lo visitava a Firenze insieme ad altro dalmata illustre, Giuseppe de Leva, in una casetta al ponte delle Grazie, e per averlo poi più volte incontrato, sotto la guida amorevole d'un giovane suo ammiratore che gli fungeva da segretario, ai brevi passeggi Lung' Arno.

Nè dimenticherò mai le parole sdegnose di Tommaseo contro taluni allora Ministri, parole accusatrici di dimenticanze vergognose, di ingiustizie palesi e di *favoritismi*, con cui il nuovo Regno cominciava quello scredito che continuò poi cotanto. Ed egli, l'illustre uomo, la cui vita in Italia e nell'esilio, era stata così avventurosa, aveva nobilmente rifiutato una di quelle cattedre che si instituivano pur di dare un compenso al *patriotismo* ostentato, preferendo il compenso, fosse pur scarso, degli Editori de' suoi libri. Però non ignoravo che a pro d'altri, i quali a lui ricorrevano per patrocinio, non rifiutò mai di innalzare, nelle sfere eccelse, preghiere od anche rampogne.

E ciò dico perchè so quanto fece a risparmiare che certo Ministro usasse ingiustizia verso un Professore oriundo dall'Istria, e la cui memoria anche in Udine, che l'ebbe educatore e maestro, è tuttora venerata. E lo dico a prova che il Tommaseo, eziandio negli ultimi suoi anni, nelle sue parole e nelle sue azioni, appariva sempre quale lo si aveva imparato a conoscere da' suoi scritti.

Ed appunto per ciò io penso quanto le onoranze che nel 31 maggio gli renderà Sebenico, saran premio degno a meriti eccellenti, premio forse non mai sperato da lui. Difatti in uno degli ultimi suoi scritti anche di ciò dicevasi sfiduciato, quando così chiudeva la commemorazione funebre d'un Patrizio veneto letterato e Senatore del Regno: «Dovendo egli per ragione d'età sopravvivermi, avrebbe, fra le dure parole con che taluno si apparecchia forse ad insultare alle mie ceneri come insultò alle canizie, avrebbe trovata una parola pia nel suo cuore da dire sulla mia sepoltura».

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta antimer. del 27.
Presidenza del vice pres. CHINAGLIA

Approvansi gli articoli da 29 all'ultimo, del progetto di legge sull'avanzamento dell'esercito.

Seduta pomeridiana.
Presidenza del Presidente VILLA

Solite interrogazioni. Notiamo quella, d'interesse generale, del deputato Rizzetti, per sapere se il Governo intende di prendere qualche immediato e definitivo provvedimento circa alla sorte dei poveri veterani del 1848-49, i quali si trovano ancora privi dell'assegno vitalizio domandato a norma della legge 28 Giugno 1891 N. 351.

Ricotti oserva che occorrerebbe un capitale di circa due milioni per provvedere di una pensione vitalizia i 2700 veterani che attendono un aiuto; e che la Camera non approverebbe certamente una proposta che il governo presentasse in quel senso.

Rizzetti ritiene che, aggiungendo 500 mila lire alle 790000 che si trovano già in bilancio per i veterani, si farebbe atto di umanità e di giustizia; esorta quindi il governo a trovare corrispondenti economie (*bene!*)

Ricotti fa notare che, trattandosi di impegni vitalizi, per quanti congegni si escogitino, non occorrono meno di due milioni di lire.

Ne notiamo un'altra, d'interesse affatto locale, firmata da parecchi deputati, fra cui gli onorevoli Morpurgo, Marinelli e Gregorio Valle: se il Governo, tenendo in equo conto le condizioni economiche dei comuni alpini delle provincie orientali e le spese dalle medesime sostenute per provvedere all'accasermamento dei battaglioni dei reggimenti alpini 5.o, 6.o e 7.o; non intende di dar disposizioni perchè detti battaglioni non siano tolti alle loro sedi estive (come finora avvenne) un mese prima dell'aprirsi delle grandi escursioni sulle frontiere occidentali, e perchè vi abbiano a far ritorno subito dopo terminate tali escursioni.

Ricotti nota agli interroganti che, dovendosi aumentare i battaglioni alpini, ci sarà modo in avvenire di contentare i desideri dei comuni di frontiera.

Credaro ritiene indispensabile che i battaglioni alpini vengano restituiti sollecitamente alle loro sedi affinchè ufficiali e soldati possano prendere conoscenza esatta della frontiera che potranno essere chiamati a difendere.

Ricotti non può esporre le ragioni militari e tattiche che presiedono alle dislocazioni delle milizie.

Convalidata l'elezione di Tullio Minelli nel collegio di Este, malgrado le proposte della Giunta per le elezioni fossero contrarie; si passa a discutere il

BILANCIO DELL' INTERNO.

Socci raccomanda al Governo di essere veramente conservatore liberale, come Rudinì promise quando sintetizzò il programma del nuovo ministero: — e cioè di completare l'amnistia liberando i coatti; di prevenire la miseria, anzichè reprimerla, mercè casse di pensioni, ospizi di lavoro, viaggi gratuiti agli operai che vanno ricercando lavoro e simili provvedimenti; di applicare il tante volte promesso decentramento. Richiama anche l'attenzione della Camera sulla grave concorrenza che il lavoro libero subisce dal lavoro carcerario che dovrebbe invece essere rivolto solamente ai lavori di bonifica e di dissodamento.

Prega inoltre il ministro di fare rigidamente applicare la legge dell'on. Sonnino per l'infanzia abbandonata, citando casi i quali dimostrano quali tristi drammi si nascondano in certi strati sociali, ed a quali ingiustizie uno stato che si dice conservatore abbia l'obbligo di provvedere. *(bene, bravo, congratulazioni)*

Fazi pure propugna il decentramento.

Conclude invitando il Governo ad attuare con mano ferma e risoluta una politica che con una più equa ripartizione dei pesi dello stato, valga a migliorare le condizioni delle classi lavoratrici. *(bene, bravo)*.

Mercanti fa la storia della nostra legislazione sanitaria e dimostra che da essa si sono avuti miglioramenti inferiori a quelli che si sarebbe potuto sperare, data l'importanza dei fondi che a questo servizio sono consacrati.

Dopo un duello oratorio fra Mercanti e Baccelli, si approvano a voti segreti tre progetti di legge: bilancio del Ministero della guerra, legge sugli infortuni del lavoro, spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra.

Pei morti ad Abba Carima.

I prigionieri che si trovano nel Lasta.

Telegrafano da Roma 27 maggio:

Il nuovo corrispondente Piacentini telegrafa alla *Tribuna*: Le compagnie del genio, che, come già si è detto, andranno a seppellire i nostri morti ad Abba Carima, partono per Adua stasera. Andranno disarmate con il capitano Angherà, il colonnello Arimondi e due cappuccini, i quali hanno seco un altare portatile.

Sul campo si celebrerà ogni giorno fino alla fine del seppellimento la Messa e si darà l'assoluzione alle salme.

I cappuccini portano ancora seco molte croci, che saranno piantate sul campo presso alle fosse. Nel mezzo campeggierà una grande croce con una iscrizione rammemorante il dolorosissimo fatto d'armi. Menelik, nel concedere il permesso per la sepoltura, avrebbe garantito che le croci non saranno toccate.

La colonna dei seppellitori riporterà gli oggetti più importanti appartenenti a defunti perchè sieno consegnati alle famiglie.

Il generale Baldissera ha telegrafato che la colonna dei seppellitori può dirigersi impunemente al campo di Adua, perchè il calore del sole ha mummificato i cadaveri senza inquinare nè l'aria, nè l'acqua.

Ras Mangascià manda i suoi uomini a Debra Damo per proteggere i nostri soldati.

Domani il quartiere generale sarà stabilito ad Adi Caiè.

Ras Mangascià scrive al Comando, assicurando circa il prossimo arrivo dei nostri prigionieri che si trovavano nel Lasta.

Soldati che rimpatriano.

Un incidente — Morto a bordo

Passati agli insorti.

Telegrafano da Napoli 27:

All'alba è arrivato il piroscafo *Montebello* con 1710 uomini, e alle ore due pom. il piroscafo *Iniziativa* con 1188 uomini. All'uscita dei soldati dall'arsenale ebbe luogo un doloroso incidente. Suonava in quel momento la campanella che avvisa gli operai dell'arsenale che è ora d'ingresso. I cavalli di un carro d'ambulanza, imbizzarriti, si diedero a fuga precipitosa. Il soldato Gallucci cadde ferendosi. Allora vennero chiuse le porte dell'arsenale e così si scongiurarono le maggiori vittime che certo si sarebbero dovute deplorare tra la folla che aspettava.

Il soldato Andrea Dondini, di Pesaro, appartenente al 41.o battaglione, morì ieri a bordo per un accesso di perniciosa.

I rimpatriati riferiscono che i soldati Farina e Tucci, insofferenti delle privazioni imposte durante l'assedio di Adigrat passarono agli insorti; in contumacia furono condannati alla fucilazione.

A proposito di una mediazione

e di una intervista.

L'*Agenzia Italiana* afferma che il governo non ha chiesto alcuna mediazione alla Francia e alla Russia per liberare i nostri prigionieri; smentisce parimenti qualsiasi trattativa fra Maffei e Lobanoff, notando anzi che Lobanoff è assente da 15 giorni da Pietroburgo.

Anche l'*Italie* smentisce che Maffei nostro ambasciatore a Pietroburgo abbia proposto a Lobanoff, ministro degli esteri dell'impero russo, una specie di mediazione fra l'Italia e il Negus Menelick

Sul processo Baratieri.

Il processo Baratieri comincierà il giorno 5 giugno. Il Tribunale siederà all'Asmara, sotto la presidenza del generale Del Mayno.

Intorno al processo Baratieri lo *Star* riceve da Massaua che tra i testimoni a difesa figureranno parecchi capi indigeni degli ascari, i quali accerteranno che agli avamposti, dove essi si trovavano, si presentavano spesso soldati di Menelik che si dichiaravano disertori, e narravano che l'esercito del negus era in dissoluzione, insufficientemente armato ed affamato e che perciò non sarebbe stato difficile assalirlo e distruggerlo.

Questa deposizione potrebbe essere importante perchè proverebbe che il generale Baratieri e quelli che lo consigliarono ad attaccare il nemico erano veramente persuasi che il momento era propizio.

La partenza di Baratieri per l'Asmara avrà luogo prestissimo. Egli è trattato con ogni riguardo, sebbene guardato a vista. Può intrattenersi con tutte le persone che vuole e scrivere senza essere obbligato a far vedere ciò che scrive. Riceve molte lettere e pure molte ne manda via, avendo l'abitudine di rispondere a quanti gli scrivono.

Una grandissima parte delle lettere che riceve sono di giornalisti che gli chiedono schiarimenti o sulla battaglia di Adua o sul suo metodo di difesa. Si comprende ch'egli risponde evasivamente a tali domande, schivando di entrare in ogni particolare che possa suscitare polemiche

Ancora dei nostri prigionieri.

Lo Scium dell'Agamè Tasfai, grato di avergli lasciato Adigrat in buone condizioni, si è spontaneamente offerto al generale Baldissera per trattare con ras Mikael e con ras Oliè per la liberazione dei prigionieri che essi posseggono, ammontanti a centinaia, nelle provincie di Bughena, Angot, Joggiù, Uoll ed Aina, tutte al sud del lago Ascianghi.

Dall'altro lato trattative sarebbero già iniziate fra il residente inglese di Zeila

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 53

L' ONORE DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE III.a

— Grazie mio caro Enrico, sclamò Laura che assisteva al colloquio.

— Ed io vi accompagnerò non è vero? zio mio? proferì Giovanni con accento tremante di emozione.

— Se dicessi di no, tu prenderesti il treno dopo di me, e val meglio adunque che partiamo assieme. Quanto a te, poi, Laura, tu ti porterai a Cauterets. Il tuo posto è vicino alla fidanzata di Giovanni.

— Stava anzi per chiederti di lasciarmi recare colà. Ho vivo desiderio di conoscere quelle signorine. Poi se qualche cosa accadesse, sta bene che io sia presso di Edmea per consolarla.

— Zia mia, io vi adoro! sclamò Giovanni.

— Ed ora, a pranzo.

—

Mentre i due uomini si dirigevano alla volta di Parigi e Laura partiva per Cauterets, la signora Fréval si preparava a ricevere lo zio di Giovanni Santerre.

Fin da quando ella aveva appreso la nuova del fidanzamento di Edmea, Ines non dormiva più. La tema di un nuovo scacco la tormentava notte e dì. Ella andava chiedendo a sè stessa se le rivelazioni sulla nascita delle figlie non annienterebbero il bel sogno.

Contava ella tuttavia sull'amore, che fa dei veri miracoli. D'altronde, aveva fra le mani un testamento col quale il marchese Raimondo de Piesevent moralmente riconosceva le sue amate figlie, dolendosi che la legge non gli consentisse di dar loro il suo nome.

Il signor Santerre non doveva certo essere un bruto; quindi comprenderebbe.

Ines si sentiva meno debole; poteva camminare con l'ajuto di un bastone od appoggiata al braccio di Nina.

Questa, tutta allegra per il prossimo matrimonio della sorella, non intratteneva d'altro sua madre che dei progetti concernenti la cerimonia delle nozze, le *toilettes*, dei viaggi, i ricevimenti.

— Edmea avrà il suo Palazzo, la sua vettura; ella darà delle feste, di cui io sarò la regina, non è vero mamma?

Ines sorrideva ascoltandola, e rispondeva:

— Il signor Santerre ha detto a Fanny ch'egli è ricco per due; ma ciò dipende dal modo con cui si intende la vita.

Ora poi, ella attendeva con impazienza l'arrivo dello zio di Giovanni! Quel giovanotto si chiamava Giovanni, come suo figlio. Aveva la sua età; come lui, aveva fatto il giro del mondo.

Oh, digià ella lo amava quasi, in causa di tale analogia.

— Mamma, le disse un mattino Bebè, bisogna che io ti faccia bella. I tuoi capelli sono grigi, ed io te li tingerò.

Con compiacenza Ines abbandonò il suo capo fra le mani di Nina, che dotta poteva invero chiamarsi nella scienza della civetteria femminile, e due ore dopo, ad operazione finita, mirandosi nello specchio, si trovò del tutto simile alla bella signora Choisen, che vent'anni innanzi aveva destato le meraviglie di tutta Parigi.

Con l'intuizione propria di certi esseri nervosi, dotati di una grande sensibilità, Ines presentiva che il signor Santerre si recherebbe in quel giorno in casa sua.

Si abbigliò quindi con somma cura, di nero, perchè una tale severità confacevasi appieno alla circostanza.

Ella aveva raccomandato poi a Nina una certa tal quale semplicità nella sua *toilette*, e sovra tutto di non far uso per quel giorno di belletto.

Occorreva che la sorella della fidanzata, assomigliasse ad una giovanetta bene educata, e non ad una piccola *cocotte*.

— Altre volte, mamma, tu mi eri maestra nell'arte di imbelettarmi.

— L'esperienza mi ha provato che aveva torto. Se Edmea non si fosse mostrata con quella semplicità e correttezza che s'addice a giovanetta bennata, non avrebbe certo trovato un marito.

Bebè il cui cervello bizzarro era pieno di altre idee, si mise a cantarellare un ritornello d'operetta.

Dopo colazione, Ines sedette su di una sedia, fingendo dormire affine di non essere punto turbata dal cicaleccio di Nina.

Ella stava raccogliendosi, per prepararsi alla terribile rivelazione. Componeva le frasi con le quali incomincierebbe il suo discorso, e cercava nel suo cuore materno le repliche sentimentali da opporre ai freddi argomenti di quell'uomo che stava per presentarsi a lei, e che invocherebbe senza dubbio i principii della morale eterna, per dimostrare che un tale matrimonio sarebbe condannato inesorabilmente dalla società.

Ella gli mostrerebbe quindi il testamento del marchese e gli direbbe: «Le mie figlie essendo state riconosciute dal padre loro, sono legittime, e se ad onta di ciò, le vostre leggi le riguardano come altrettante bastarde, cambiatele quelle leggi; così la vostra società non si attirerà su di sè, tante e tante maledizioni.

Un colpo di campanello intanto risuonò, e Nina fu tosto in piedi.

— Se è lui, balbettò la signora Fréval, assalita da una strana emozione, tu lo pregherai di attendere un'istante.

Era lui!

— Mamma, disse Nina, è un uomo di molta distinzione; ha l'apparenza dolce, e tuttavia un po' severa. Quando gli chiesi chi fosse, mi ha risposto «dite alla signora Fréval che io sono lo zio di Giovanni Santerre» Ma come sei divenuta pallida mamma... Vuoi appoggiarti al mio braccio?

— No, Bebè, ritirati nella tua camera; verrai quando ti chiamerò.

Quando Nina disparve, Ines si rimise un po', e fe' alcuni passi per assicurarsi sul conto delle sue gambe; se cioè la potessero portare fino al salotto.

Vi entrò. La stanza era un po' oscura, ed ella non vide punto Enrico Choisan che teneva fissi gli occhi su di lei, come chi sta attentamente esaminando una persona.

— Voi! sclamò egli con vibrato e sdegnoso accento, voi! Ah, miserabile!

Spaventata da un simile attacco, si appoggiò con la persona ad un mobile per non cadere.

— Umberto! — proferì dessa, rivolgendo su di lui gli sguardi smarriti.

— Non Umberto, — disse egli stringendole i polsi in modo da spezzarli, non Umberto, vostro marito, quegli che voi avete fatto impazzire, ma Enrico suo fratello, comprendete voi? Enrico Choisan!

Ella era caduta sul tappeto balbettando:

— Grazia! Io non lo sapeva. Il caso... mio figlio! Oh, è orribile!...

(Continua.)

e ras Makonnen per la restituzione di quella piccola parte degli ufficiali presi ad Adua che il capo dell'Harrar ha condotto seco. Per quanto è noto, nessun messo nè da Zeila, nè da Gibuti, nè dal Tigrè ha raggiunto Menelik dal momento che cominciò la sua ritirata oltre il lago di Asciangbi.

Il corpo di Osman Digma.

Si ha da Massaua 27 *(Ufficiale)*:

Notizie da Cassala recano che il corpo di Osman Digma, che non è mai stato rinforzato di cavalli e di fucili, si trova ora ad Adarama. Affermasi che Osman Digma ha abbandonato i dintorni di Tekar e di Suakim, dopochè ebbe notizia che l'Emiro Ahmed Fadil erasi ritirato dal Gase.

Cronaca Provinciale.

Da S. Pietro al Natisone.

Per il Tiro a Segno nazionale.

26 Maggio. — Oggi è stato pubblicato il manifesto per la *Società di Tiro a segno nazionale* da istituirsi in questo Capoluogo di Distretto. E' in formato grandissimo, ed esce, molto ben fatto, dalla tipografia G. Fulvio di Cividale. Vi assicuro che ha prodotto ottima impressione nel paese e poi nobilissimi sentimenti ai quali è ispirato e pei nomi delle egregie persone di cui è composto il Comitato.

Ma voi stessi giudicatene. Eccovelo:

Abitanti del Distretto
di S. Pietro al Natisone!

«Custodi dei confini orientali d'Italia, è nostro obbligo di tenerci sempre pronti a difenderli, di tenerci sempre preparati a respingere i nemici d'oltr'alpe, se mai, penetrando pei valichi di questi monti, osassero muovere ai danni della nostra patria, del nostro Re, delle nostre famiglie. È necessario perciò che la nostra gioventù sia bene addestrata nelle armi; è necessario che tutti sappiano maneggiare un fucile per valersene nell'ora del pericolo. Questo si propongono di ottenere le molte Società di tiro a segno nazionale già dovunque istituite in Italia; e questo si propone di raggiungere la nuova Società di S. Pietro al Natisone, a promuovere la cui istituzione i sottoscritti si sono costituiti in Comitato e si rivolgono a voi col presente manifesto.

«Gli abitanti di queste convalli diedero più volte finora esempi di spiccato patriottismo e seppero in ogni occasione mostrarsi degni figli d'Italia. I sottoscritti perciò nutrono fiducia che non inutilmente fanno appello ai vostri nobili provati sentimenti, e che anche in questa circostanza voi contribuirete a tener alto l'onore del nostro paese e accorrerete numerosi a farvi iscrivere membri della nuova Società. Cio facendo non solamente meriterete lode per l'appoggio dato a una nobile ed utile istituzione, ma quanti fra voi sono soggetti al servizio militare, acquisteranno, frequentando un breve periodo di lezioni del tiro a segno, i seguenti diritti... :

Segue l'enumerazione dei diritti che acquistano coloro i quali hanno bene appreso il tiro a segno e poi le modalità per l'inscrizione. E chiude con questo appello:

Abitanti del Distretto di San Pietro al Natisone!

«A voi il dare una nuova prova alla Patria che i suoi confini da questo lato dell'Alpi sono validamente difesi.»

Sono firmati tutti i sindaci del Distretto; nonchè le più stimate ed autorevoli personalità.

—

Fin qui il nostro corrispondente, che si firma *(D)* Ci sia permesso di esprimere il nostro vivissimo elogio per il manifesto, nel quale vediamo con franche e forti parole dirette al popolo, ricordata la nostra cara Patria.

Da Casarsa.

Rimpatrio. — *27 maggio.* — Col diretto delle 4.20 di ieri giunse qui l'egregio capitano signor Emanuele Scalettaris, reduce dall'Africa, dove ad Adua rimase ferito.

Fu accolto con un'entusiastica ovazione dai suoi concittadini i quali, in numero veramente inaspettato, erano alla stazione ferroviaria ad attenderlo. Al ricevimento si notarono le autorità civili con a capo il sindaco signor Canziani, la locale Società operaia con bandiera, e larga rappresentanza, nonchè molte notabilità spiccate del paese e dei dintorni.

Commoventissimo l'incontro del valoroso superstite colla famiglia, insieme alla quale fu fino alla propria abitazione seguito e freneticamente acclamato.

Il prode ufficiale porta sul volto i segni delle lotte e delle sofferenze sostenuto; è tuttora sotto le conseguenze della grave ferita riportata e per la quale si ebbe per alcun tempo a temere della sua vita; sperasi però rimettasi in salute.

Pei feriti d'Africa. Dietro iniziativa della locale Società operaia, si è aperta qui una sottoscrizione pubblica a favore dei feriti d'Africa il cui prodotto verrà versato al Comitato Centrale della Croce Rossa di Milano.

Si è diggià incassata una discreta sommetta.

Va una parola di encomio ai promotori.

Da San Daniele.

Acquedotto. — *26 maggio.* — I lavori dell'acquedotto proseguono con tutta alacrità e dànno a sperare che, entro il venturo mese, il centro del paese almeno, potrà usufruire del grande beneficio di un'acqua potabile, buona ed abbondante. Se ne avvantaggieranno così la salute, l'igiene e la moralità pubblica. L'on. Sindaco e gli egregi consiglieri, che hanno caldeggiata e condotta a compimento quest'opera necessarissima, hanno bene meritato del paese, si sono acquistata la gratitudine generale.

Giova sperare che i lavori siano stati eseguiti a dovere, sicchè non s'abbiano a ripetere qui gl'inconvenienti verificatisi in altri siti: di rotture di tubi, cioè, spandimenti od altri guasti, che possano ritardare od arrestare per qualche tempo il normale scorrere dell'indispensabile elemento.

Ponte sul Tagliamento. Anche la questione del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano volge a suo termine: *il ponte sta per divenire un fatto compiuto.*

Ormai i Comuni interessati, ritornando sulle precedenti loro deliberazioni, hanno votato quasi tutti il contributo loro proposto dalla Commissione Municipale di San Daniele; sicchè le difficoltà finanziarie, l'ostacolo maggiore, che si opponeva alla costruzione dell'opera importantissima, si può dire rimosso.

Da quanto mi consta, manca ancora di provvedere all'imposta di Ricchezza Mobile sulla non considerevole somma di L. 2800; ma non è a dubitarsi nemmeno che si voglia abbandonare un'opera cotanto utile ad intiere popolazioni per una difficoltà finanziaria quasi insignificante.

Il giorno 5 giugno p. v. i rappresentanti dei Comuni interessati saranno riuniti a Pinzano per concretare definitivamente intorno all'opera tanto desiderata; ed è legittimo il parere che essi, considerando i grandi interessi che alla costruzione di questo lavoro si connettono, sapranno far tacere ogni preoccupazione d'interessi puramente locali per sottostare, se vi sarà d'uopo, a qualche altro piccolo sacrifizio affinchè il ponte venga sollecitamente costruito. Sarebbe imperdonabile addirittura che, per la mancanza d'un importo tanto esiguo, dovesse venire abbandonata la costruzione d'un manufatto, reclamata da vitalissimi interessi di tante popolazioni, che la invocano da secoli.

Ma il buon senso degli egregi rappresentanti dei Comuni saprà trionfare anche di questa piccola difficoltà; ed il ponte allo stretto di Pinzano, grazie anche al valido appoggio ed al buon volere del Co. Giacomo Comm. Ceconi, sorgerà presto a congiungere le opposte rive del Tagliamento.

Comizio Agrario. Il nostro Comizio Agrario, lungi dal riposarsi sugli allori raccolti, va ogni dì più allargando la propria sfera d'azione e perfezionando i suoi sistemi di funzionamento.

Nell'autunno decorso e nella corrente primavera ha fatto tenere, in molti comuni del distretto, conferenze d'agraria e di zootecnia per divulgare i migliori metodi di lavorazione, d'allevamento; e perchè la classe agricola potesse desumere dall'esperimento pratico l'efficacia e pratica utilità degli insegnamenti dati dagli egregi conferenzieri, instituì a tutte sue spese, alcuni campi di dimostrazione, in vari comuni (tre campi a S. Daniele), provvedendo inoltre all'acquisto delle macchine rurali, dei concimi artificiali, di semi, di piante, di gelsi, solfati di rame, sali ed altro occorrenti.

Da tre anni a questa parte, dacchè il Comizio Agrario fu ricostituito, ha saputo determinare colla sua opera solerte ed illuminata un notevole risveglio nel campo dell'agricoltura, rendendosi efficacemente utile alle classi rurali.

E più e meglio farà in avvenire (me ne affidano la solerzia, l'amore vivissimo che vi dedica l'attuale amministrazione), se il partito clericale, che ora tende ad affermarsi potente anche qui in paese, non gli attraverserà la via.

Ossequiente ai principii della vera libertà, che sono la base, la norma d'ogni società civile, io non mi farò a biasimare certamente l'opera del partito clericale. Esso come ogn'altro, lavora a far trionfare le proprie idee, i proprii principii: è troppo naturale. I liberali, anzichè starsi colle mani alla cintola e lasciar correre l'acqua per la sua china, si scuotino, si organizzino e, concordi, procurino di mettere argine alla corrente, che irrompe minacciosa nel campo politico. Le vane lamentele, le querimonie puerili ad altro non giovano, che a far sorridere di compassione l'astuto avversario.

No, io non condannerò l'agitazione clericale; tutt'altro: io mi permetterò soltanto qualche considerazione d'ordine puramente locale.

Laddove mancano le buone istituzioni, che con intelletto d'amore provvedano ai bisogni delle classi agricole, od esistendo, non diano di sè sicura garanzia di disinteresse e di onestà, i preti fanno opera evangelica, opera umanitaria coll'occuparsi ad istituirle. Ma lavorare a farne sorgere dove già ne esistono di buone e fiorenti, collo scopo evidente di uccidere quelle che hanno già vita rigogliosa, via, non mi pare nè giusto, nè opportuno, nè onesto. Questo lavoro, lungi dal giovare alle classi per le quali dette istituzioni affettano di venire istituite, ad altro non serve che a creare dei dualismi, delle rivalità pericolose, che possono degenerare in aperte discordie, con gravissimo danno del paese.

E che a questo lavoro si tenda, appare manifesto dal fatto che qui, dove il Comizio Agrario esplica un'azione tanto benefica in pro' dell'agricoltura, si cerca di combatterlo col voler istituire un'associazione mutua del bestiame, già da esso iniziata ed a vantaggio della quale ha già destinato un primo fondo; che si pensa a costituire un comitato parrocchiale per l'acquisto delle materie utili all'agricoltura, sino ad ora provveduto, a prezzo mitissimo e colla più ampia garanzia per l'esattezza dei titoli dal Comizio suddetto.

Le distinte persone, che fanno parte dell'amministrazione poi, tra cui l'egregio abate Don Luigi Narducci, sono garanzia sufficiente che il Comizio ad altro fine non tende che all'utile vero della nostra agricoltura.

L'assenza quindi di motivi ragionevoli e giustificati, che reclamino l'istituzione di altri istituti congeneri, manifesta evidentemente che l'opera di chi si arrabbatta a farli sorgere non ha per fine il luminoso ideale del bene degli agricoltori — santo fine, al conseguimento del quale tutti possiamo cooperare uniti senza distinzione di partito; — ma uno scopo recondito, che traspare troppo manifesto.

In ogni caso il Comizio agrario, cui nessuna ambizione, nessun secondo fine sospinge, continuerà sereno nell'opera sua benefica, facendo assegnamento sull'appoggio e sulla stima dei buoni, pronto a stendere la mano a chiunque a lui si volga per il bene delle popolazioni rurali.

Per mio mezzo intanto la Presidenza esterna all'egregio signor Cino, che nel N. 8 del reputato periodico *Il Paese* ebbe parole tanto lusinghiere e cortesi pel Comizio agrario di S. Daniele, le più sentite grazie, dichiarandogli che sarà ben felice di mettersi a tutta sua disposizione per quegli schiarimenti, che reputasse utile di conoscere, affine di poter giudicare con esatto criterio l'opera della benefica e civile istituzione.

Dazio consumo. — Contrariamente alle previsioni pessimiste di qualcuno, l'esperimento del Dazio in economia ha già dato risultati soddisfacenti.

Qualche cifra, che ho potuto avere dalla cortesia dell'egregio signor Ricevitore, varranno a dimostrarlo.

L'incasso da 1 gennaio a 10 aprile, anno corr., ammontò a L. 17376.74, dalla qual somma, detratte le spese, vennero versate nella cassa municipale L. 14044.12, in confronto di L. 8887.60 versate dalla Ditta Gressani nel corrispondente quadrimestre dell'anno 1895. E bisogna notare che nelle spese vennero comprese L. 700 per abbuono daziati e L. 270 per restituzione dazi pagati antecedentemente alle convenzioni; quindi, in complesso, un importo di L. 1170, che non figureranno nelle spese degli anni avvenire.

L'egregio Ricevitore spera che il Comune possa risentire, a fine d'anno, un maggior utile di circa 5000 lire sul canone che riscuoteva col sistema dell'appalto. Un utile vistoso, che conferma luminosamente il vantaggio del sistema dell'economia su quello dell'appalto.

Giardino d'infanzia. — Da più anni fu depositato alla locale Banca Cooperativa un fondo di L. 700 circa, raccolto da un comitato per le feste, ora defunto, allo scopo di fondare in paese un giardino d'infanzia; e da più anni più nessuno ne parla.

Non sarebbe mo' opportuno che la buona e bella iniziativa venisse ripresa dal club delle signore, che potrebbe così aggiungere, allo scopo dell'onesto svago, il fine del bene cittadino?

Chi potrebbe resistere, chi potrebbe negare il suo appoggio, il concorso della sua opera, per un fine tanto geniale, alla grazia affascinante delle nostre gentili signore e signorine?

Come sarebbe dolce il vedere disposato il profumo della grazia muliebre al profumo dell'innocenza!

Apio.

Da Gemona.

Teatro. — *27 maggio.* — Domenica, potremo godere di un'altra genialissima serata, che si darà in questo Teatro Sociale a beneficio del maestro signor Augusto Ferrari. Eccovi il programma:

Prima parte

1. Verdi — Divertimento per orchestra sulla *Luisa Miller*
2. Batacchi — *L'Impertinente* — Monologo in versi martelliani detto dalla Signorina De Cillia Maria.
3. Strauss — *Pizzicato* per orchestra.
4. N. N. — *Valtzer cantabile* eseguito dalla Signorina Gurisatti Caterina.
5. Ferrari — *Capriccio per violonc.* e orchestra eseguito dal Sig. Polettini Luigi.

Seconda parte.

Ripetizione dell'operetta in prosa e musica *Il giorno Onomastico.*

Da Cividale.

Le Pentecoste. — *27 maggio* — *(X).* Le due feste di Pentecoste passarono con molta uggia per il tempo quasi autunnale. Nel duomo riscontrammo la progressiva decadenza della musica sacra, per mancanza di personale. Ed ove il reverendissimo Capitolo non provveda, in breve la Collegiata sarà come una chiesa da villaggio.

Nella prima festa ebbimo il secondo concerto della banda cittadina eseguito, come il solito con molta valentia, in piazza Paolo Diacono. Insistiamo però sul ritorno della piattaforma.

Nella seconda festa ci fu concerto dell'orchestra Bertossi *Alle Alpi.*

L'arresto del cividalese Burra. — Il tema dei discorsi è l'arresto di Burra operatosi testè nella vostra città.

Tutti certo censurano le male azioni commesse, ma non possono non rallegrarsi che siano scoperte le gesta di que' strozzini senza coscienza che spillano tanto sangue e tante lagrime al prossimo.

Consiglio comunale. — Domani giovedì il patrio Consiglio è chiamato a trattare varii oggetti in seconda lettura, e fra altro quelli respinti dalla Giunta amministrativa.

Un maestro che va lodato. — Come già scrissi, nella chiesa di Santa Maria di Corte alcune ragazze, sui 12-14 anni, cantano delle canzoncine alla Madonna. Vale la pena di rammentare come il loro istruttore sia il maestro signor G. Serafini il quale con cura e pazienza veramente singolari, le istruì in modo che ogni sera cantano novità: a soli, concerti, duetti ecc., e tutto a orecchio. Queste giovinette sono le signorine A. Tomadini, Costantini, Soldero, Sussolig, Malagnini e Deotti.

Il signor Serafini applicò la poesia ad una musica facile e patetica.

Constatiamo poi che il baccano è cessato dei disturbatori, in seguito al nostro reclamo.

Elogio ad un brigadiere. — Dal *Popolo Sardo* del 12 maggio, rileviamo un elogio al bravo brigadiere signor Basso Giulio che resse qualche tempo questa stazione dei reali carabinieri.

Raccomandazione. — Raccomandasi alle guardie di vigilare acciò i ragazzi, specie sul mercato, non guastino gli ippocastani con salirvi sopra a strappare i fiori.

Ringraziamento.

I figli, la sorella ed il genero della compianta *Teresa Toffoletti Fior*, profondamente commossi ringraziano tutti coloro che nella luttuosa circostanza della morte della loro amatissima madre e suocera, con tanto affetto, concorsero a lenire il loro dolore, dando alla cara estinta l'ultimo tributo di quella stima e benevolenza che Ella si ebbe meritato.

Chiedono venia se incorsero involontariamente in qualche dimenticanza.

Nimis, 27 maggio 1896.

Da Gorizia.

Le gite d'istruzione della Scuola Enologica di Conegliano. — *27 Maggio.* — La scolaresca della Scuola Enologica di Conegliano ha ieri visitato le Scuole agrarie nostre, lo Stabilimento orticolo e l'Istituto chimico agrario, ed inoltre la grandiosa azienda del signor Levi a Villanova di Farra. Ivi ebbe lusinghiera accoglienza dall'amministratore vostro concittadino, Giuseppe Carlini. La visita alle bellissime vigne e alle cantine e la degustazione di squisitissimi vini, interessarono grandemente. Oggi visitarono le diverse aziende del barone Ritter ad Aquileja ed a Villa Vicentina.

Cronaca Cittadina.

Nuovo Vescovo Friulano.

Mons. dott. Francesco Isola, Vicario Generale Capitolare della nostra arcidiocesi, fu nominato Vescovo di Portogruaro, avendo il Pontefice accolto le suppliche di S. E. Mons. Antivari declinante la nomina a quel Vescovato — e le suppliche dei friulani perchè non fosse a noi tolto l'amato illustre Prelato.

Mons. Isola è nato in Montenars, in distretto di Gemona, l'11 dicembre 1850.

Società udinese di ginnastica e scherma.

Domenica, 31 corr., alle 12.30, avrà luogo, nel Teatro Minerva, il Saggio annuale di ginnastica e scherma.

Cose tramviarie.

Da qualche mese parlavasi di una modificazione al percorso della linea Udine San Daniele, nel tratto Udine-Rizzi-Colugna. Finalmente, il progetto venne approvato; e quando i lavori saranno compiuti, si eviterà, col tram a vapore, il passaggio per Chiavris, così noioso per l'obbligo di percorrere al passo il tratto da Porta Gemona alla fermata presso la Villa Mirarose Pare che i lavori comincieranno in breve.

Come conseguenza di questo lavoro, la Società del tram a cavalli studia un progetto per allungare la linea da porta Gemona a Chiavris.

I raggi di Röngten.

Domani, venerdì, alle ore 20 e mezza (otto e mezza pomeridiane) il professore cav. Giovanni Clodig terrà, nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico di Udine, una conferenza: **Sui raggi di Röngten.**

Quale tema più interessante, ai nostri giorni? si tratta proprio dell'ultima scoperta, la più clamorosa, dalla quale non tutte ancora si dedussero le conseguenze, nè scientificamente e nè tampoco nel campo delle pratiche applicazioni.

Perciò crediamo che alla conferenza del professore Clodig molti vorranno intervenire; tanto più che l'egregio conferenziere illustrerà non solo con la parola ma con esperimenti, la meravigliosa scoperta.

Prezzo del biglietto d'ingresso cent. 50, e per i ragazzi studenti cent. 25. Il ricavato andrà a beneficio dei feriti d'Africa.

Affetto e gratitudine di alunne.

La chiara scrittrice Emma Boghen Corniglianí seppe, nel breve tempo che fu ad Udine insegnante alla Scuola Normale Caterina Percoto, inspirare affetto nelle alunne: ciò che non è di tutti i docenti. E per affermarlo, dappoichè ella abbandonò la nostra città per una più illustre — Firenze, — quelle del secondo corso ebbero il delicato pensiero di offrirle una *cartella* graziosa, artistica; lavoro a penna di un modesto ma valente comprovinciale: il signor Giuseppe Purasanta, impiegato alla ferrovia, ufficio manutenzione.

Ci proveremo a descriverla.

Superiormente corre un largo nastro con doppio bordo o fascia formata da petali di fiori in bianco. Nel mezzo, disegnati con mirabile finitezza, vedonsi il leone veneto e gli stemmi di Udine e di Venezia, a sinistra; mentre su tutto il resto havvi una *vedutina* di Venezia vista dalla Laguna. Da quello scende, a sinistra, un nastro con ornati fantastici in istile raffaellesco. In fondo, un grande circolo bianco, entro il quale è riprodotta la veduta del nostro Castello da Piazza Ricasoli, e parte di questa piazza. Così vennero ricordate, alla esimia insegnante, e la Patria sua diletta — Venezia — e la città nostra, dove fè nascere per lei sentimenti di affetto e di gratitudine.

Bellissime viole del pensiero conterminano, a sinistra, il disegno, allacciando la veduta inferiore con il resto, e susseguendosi fino all'incontro dei due nastri. Internamente, all'angolo che questi formano, staccasi una rama di alloro. E superiormente, alcuni rami di pino completano il geniale disegno; mentre, appiedi, allato della veduta del castello, sono allineati pochi volumi — uno de' quali, aperto, con sulla pagina scritti i titoli delle opere pregiate che l'autrice pubblicò. Una palma si diparte dal gruppo formato con questi volumi.

Descritto così il bel lavoro, riproduciamo l'epigrafe:

Ad affermare — alla scrittrice côlta e gentile — Emma Boghen-Conigliani — l'onore d'averla avuta maestra — la forza e la dolcezza degli insegnamenti — l'affetto veramente sentito — l'amarezza della lontananza — le alunne del II corso normale — grate riverenti — offrono.

L'artistica cartella è racchiusa in una ricca coperta in peluscio.

Una povera pazza

fu ricoverata jeri al Manicomio: è quella giovane che fu veduta domenica o lunedì, non ricordiamo, nei pressi di Colugna, in mezzo ai campi, mentre scrosciava la pioggia. Essa è da Mazzanins, comune di Moruzzo; ha nome Anna ed è figlia di Giovanni Bastianutto. Conta ventotto anni; ed è affetta da cretinismo congenito. Fuggiva spesso da casa, passando giorni e notti nell'aperta campagna, qualunque fosse il tempo; ed in casa, commetteva ogni sorta di stranezze.

Teatralia.

A cura della *Nuova Società Comica Udinese Pietro Zorutti* (1) domenica 31 maggio p. v. sulle scene del Teatro Sociale di Spilimbergo verrà data una brillante rappresentazione con programma variato ed attraente. Si rappresenterà la bella e più volte applaudita commedia, in vernacolo friulano, dell'egregio nostro concittadino avv. G. Leitenburg: *Un l'è poc e doi son masse;* seguirà la *fetta romantica* del poeta Pietro Zorutti: *Sior Antonio Tamburo;* chiudendosi lo spettacolo con la brillantissima farsa: *Un pari a misure.*

In tale occasione, a cura del socio distinto meccanico e elettricista provetto sig. G. Modotti, il teatro sarà illuminato a *gas acetilene.*

(1) Questa Società da circa un anno costituita fra soci quasi tutti appartenenti alla già cessata *Società Pietro Zorutti* non è da confondersi con quella che sotto lo stesso titolo recitò domenica scorsa al Teatro filodrammatico di Trieste.

Piccolo incendio.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 6, veniva avvertito il corpo di guardia dei pompieri che in una casa innominabile in Via di Mezzo, n. 28, era scoppiato un incendio.

I pompieri si recarono sollecitamente sul luogo, ma quando vi giunsero trovarono che il piccolo incendio era già stato spento dalla gente accorsa.

I danni sono di poca entità.

Ai viticultori friulani.

Fa male i suoi conti quel viticultore che, trattenuto dall'entità della spesa, non assicura i propri vigneti contro i danni della grandine.

Ben più di un reddito incerto ed incostante, vale un reddito medio e sicuro, quale è ottenibile mediante l'assicurazione.

L'assicurazione, se affidata ad una società mutua, che non avendo capitale sociale, ma solo fondi di riserva, non ha dividendi da distribuire, equivale ad una suddivisione di rischio, e la spesa singola diviene tanto minore, quanto è peggiore questa suddivisione.

La **Società Eguaglianza**, che ha rappresentante in Friuli il geometra ANTONIO GRASSI (*Via Aquileia N. 28, palazzo Morelli De Rossi*) assume l'assicurazione dell'uva a premio limitato: fisso, variabile, con o senza franchigia.

I viticultori si rivolgano a lui, od ai suoi agenti in provincia.

Società dell'Unione.

Lunedì, 1 giugno, la sede di questa Società sarà trasferita nel palazzo Mantica, via Daniele Manin.

Liquidazione volontaria.

Il sottoscritto, proprietario della già ditta Grassi e Corbelli, rende noto che dal giorno 20 corr. ha incominciato la *Liquidazione Volontaria*, con forte ribasso dai prezzi di fabbrica, di tutte le merci esistenti nel suo negozio: cioè *stoffe inglesi, scozzesi, germaniche*, nonchè altri articoli in manifatture e confezioni.

Udine, angolo vie Paolo Canciani e Rialto.

Libero Grassi.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1	Marcia» Stella d'Italia»	Frosali
2	Coro e canzone» Guarany»	Gomes
3	Valzer» fonografo»	Heilmann
4	Ouverture» Oberon»	Weber
5	Fantasia» Loreley»	Catalani
6	Polka	Monticco

Il cambio.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 28 maggio a lire 106,98.

Corso delle monete.

Fiorini 224.— Marchi 131 25
Napoleoni 21 30 Sterline 26.70

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

De Negro Antonio, imputato di truffa a danno di Scuotaro Gio. Batta, fu condannato in contumacia a giorni 25 di reclusione.

CORTE D'APPELLO.

Magrini Pietro d'anni 35, da Carlino condannato per appiccato incendio, dal nostro Tribunale, a mesi 15 di reclusione, ebbe dalla Corte confermata la sentenza.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

— Il sergente Ghilardosi Carlo del 15.o cavalleria Lodi, distaccato a Treviso, facile a spendere, amante dei piaceri e piuttosto curto a finanze, aveva preso la cattiva abitudine di farsi prestar denaro dai suoi dipendenti e di non restituirlo quasi mai.

Accusato di sottrazione di venti lire, gli indizi raccolti a suo carico non bastano però a persuadere il Tribunale ch'egli sia colpevole; onde fu mandato in libertà, non ritenendo provata la sua colpa.

— Di Ronco Giulio, soldato del Distretto militare di Udine, già incorporato nella 6 a compagnia di disciplina, ha disertato passando all'estero, nel Trentino, e portando seco, allenandoli, vari oggetti di corredo militare.

Malgrado i suoi tentativi di discolpa, egli venne condannato a due anni di reclusione militare e negli accessori di legge.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani.

I mercati granari della trascorsa settimana furono pochissimo animati con scarsa merce in vendita e limitato il numero dei compratori causa l'incostanza del tempo.

Lo stato della campagna.

Tempo incostante e freddo relativamente all'epoca attuale. Prima ci lamentavamo della scarsità della pioggia; ora in parecchie zone si lagnano perchè la pioggia è soverchia. In complesso però le campagne si possono ancor dire in buono stato. Occorre però davvero che la stagione si faccia generalmente asciutta e calda.

Frumento. Calmo e si quota da lire 22.75 a 23 25 il quintale.

All'estero I mercati di frumento segnarono prezzi stazionari.

In Italia. Presentemente il frumento si trova in ribasso.

Granoturco. La corrente ribassista probabilmente continuerà, visto le offerte che si hanno sui mercati e la grande importazione americana.

Segala e avena di bolt.

Udine, 28 maggio.

Ecco come si quotarono i cereali posti in vendita oggi sul nostro mercato:

Granoturco comune	da L.	11.—	a	12.—
» giallone	» »	11.50	»	12 50
» cinquantino	» »	10.—	»	11.—
Frumento	» »	18.—	»	18.50
Segala	» »	12 25	»	12.50
Sorgorosso	» »	7.—	»	7.50

tutto a ettolitro.

Fagiuoli dell'alta	da L.	28	a	30
» del piano	» »	20	»	24

il quintale.

Mercato della foglia.

Udine, 28 maggio.

Spogliata da lire 12 — 14 — 15 — 16 — 17 — 18 al quintale.

Una comunicazione sul siero antitubercolare

Una comunicazione del prof. Maragliano indica le modalità per la preparazione del suo siero antitubercolare ed espone le prove sperimentate del suo valore antitossico. Rivendica a sè il principio fondamentale constatato poi da Behring e Babesneuman, riguardante la presenza di antitossine tubercolari nel siero.

Squadra inglese in Italia.

Si annunzia la prossima visita a parecchi porti del Mediterraneo di una squadra inglese composta di venti navi.

Tanto per variare.

Un'altra macchina per volare. — Il segretario dell'istituto Smithsonian prof. Langley di Washington, secondo le notizie che vengono da Nuova York, dovrebbe aver inventato una macchina per volare pratica, ch'egli chiama *aerodrome*. Il Langley afferma che per il suo strumento aereo non è necessario, all'ascensione, alcun gas. Esso è costruito di acciaio e circa mille volte più pesante, che l'aria atmosferica. La forza motrice è costituita da una macchina a vapore.

Il professor Graham Bell fu recentemente testimone di parecchi tentativi pratici colla nuova macchina volante. Egli si convinse che il problema della navigazione aerea era è stato con ciò «risolto» (!?) Con due volate, l'*aerodrome* raggiunse una velocità di 20 miglia inglesi all'ora.

Esaurito che fu il vapore, l'istrumento scese a poco a poco a terra senza venir danneggiato. Nel viaggio di prova non era stato preso a bordo alcun invitato.

Il professor Langley non è uno sconosciuto, per il mondo scientifico. Possiede la medaglia d'oro della reale società britannica per il progresso della scienza. Da parecchi anni s'è occupato del problema della navigazione aerea. Il professore è sui sessanta anni.

Chi ha le digestioni difficili beva la Nocera.

Notizie telegrafiche.

La sollevazione a Candia.

La Canea, 27. Nuovi disordini stamane, in città e nelle adiacenze; continua il panico della popolazione, rinchiusa da tre giorni in casa.

Le comunicazioni sono interrotte coi villaggi circostanti, ove si dice che famiglie intere mussulmane e cristiane sono state uccise. Nessuna notizia della guarnigione turca di Vamo, che è assediata ed ha pane solo per due giorni.

Sono giunti la corazzata inglese *Hood*, l'incrociatore francese *Cosmao*.

Nessuna disgrazia è toccata finora ai nazionali italiani.

Continuano i disordini a Berlino.

I consoli, che con gravi difficoltà poterono solamente proteggere i rispettivi connazionali, dichiarano che la situazione è grave; un'ulteriore protezione è impossibile, senza l'invio di navi estere.

La Porta manderà sei battaglioni e due navi.

La convocazione dell'assemblea candiotta, indetta pel 29, dovrà novamente aggiornarsi, stante l'estensione dei disordini.

Le perdite dei mussulmani sono finora 120 morti.

Londra, 27. Il *Times* ha da Atene: Il numero dei morti domenica e lunedì a La Canea sarebbe di 35 cristiani e 4 turchi. Sonvi anche parecchi feriti. I consoli erano assenti al momento dei disordini. Oltre Vamo, i candiotti assedierebbero altre tre piazze forti.

Cicloni terribili.

New York, 27. Un ciclone distrusse 5 borgate nello Stato Yowa. Vi sono una quarantina di annegati.

New York, 27. Un ciclone imperversò nel sud ovest dello Stato di Michigan; vi sono un centinaio di morti ed altrettanti feriti.

Un complotto nichilista sventato.

Vienna, 27. Un dispaccio da Mosca dice che iersera la polizia arrestò un centinaio di persone compromesse in un complotto nichilista.

E' stata sequestrata una quantità di proclami rivoluzionarii, e sono stati arrestati 5 professori, 42 studenti e 11 ufficiali.

Due ufficiali si suicidarono con revolverate alla tempia al momento dell'arresto.

Ai giornali fu proibito di pubblicare la notizia del complotto.

ULTIMA ORA

Il forte d'Adigrat distrutto

Roma, 27. Giunge notizia che Scium Tesfai fece distruggere dai suoi seguaci il forte di Adigrat, e ciò dietro ordine di ras Mangascià.

Una centuria di compagnia indigeni comandata dal capitano Giraud, si recò ad Amba Debra per distruggere, mediante mine, i sentieri che vi accedono e ciò allo scopo di evitare che altri ribelli vi si annidino per molestare i nostri confini.

Per riorganizzare il partito repubblicano.

Roma, 27. Iersera trecento repubblicani si radunarono alla sede della Società *Giuditta Tavani* allo scopo di riorganizzare il partito. Presiedeva l'adunanza l'avv. Fratti. Intervennero gli onorevoli Barzilai, Antonio Laurenzana e Taroni. Questi fece un lungo discorso rievocando le glorie del partito e propugnandone la riorganizzazione. Si finì col costituire un Comitato Centrale incaricato di dirigere il movimento.

Ponte che crolla.

Vittoria, (Columbia inglese) 27. In seguito alla caduta di un ponte annegarono cinquanta persone. Gli annegati sono per la maggior parte forestieri venuti dagli Stati Uniti per assistere alla festa del genetliaco della Regina.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco